

Giorgio Fossa, Fondimpresa «La formazione, gratuita, aiuta a cogliere le opportunità»

«Aziende, fatevi sotto»

A inizio marzo, pochi giorni dopo l'accordo in tal senso tra Governo e parti sociali, ha aperto un bando straordinario da 50 milioni di euro destinato alla formazione dei lavoratori in mobilità. Fondimpresa, il più "pesante" dei 18 attualmente attivi, nasce dall'intesa tra

pensare, sono ben presenti anche in Fondimpresa».

Che numeri ha Fondimpresa?
«Le aziende aderenti sono 63.000, di tutti i settori e di tutte le dimensioni. I lavoratori occupati in que-

ste imprese sono 3 milioni e 200mila. Oltre 720mila sono quelli che già hanno già usufruito di attività formative finanziate dal Fondo. Dal 2007 a oggi, circa 400 milioni di euro sono già stati assegnati, e altri 140 sono in fase di assegnazione».

Quali sono le tipologie di formazione più richieste?
«In questi anni abbiamo finanziato formazione di qualsiasi tipo. Ma le richieste più frequenti sono quelle relative alla sicurezza, l'informatica, la gestione amministrativa e i processi di innovazione. Negli ultimi tempi molte richieste riguardano i temi del rispetto delle norme ambientali».

I Fondi possono aiutare le aziende a uscire più forti da questa crisi. Ormai lo hanno capito



Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. A guidarlo, con i gradi di Presidente, c'è Giorgio Fossa, già numero uno di Viale dell'Astronomia.

Qual è una caratteristica che contraddistingue Fondimpresa?

«Sicuramente quella di aver adottato, da subito, il conto formazione, e cioè quel meccanismo che garantisce alle imprese la restituzione diretta del 70% per cento di quanto versato alle singole imprese per finanziare i piani formativi. Un meccanismo che funziona non solo per le grandi, ma anche per le medie e le piccole imprese. Piccole imprese che, al contrario di quanto si può

Cinque bandi aperti

Fondimpresa è il fondo interprofessionale creato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil. Vi aderiscono 63mila aziende, con oltre 3 milioni di dipendenti. Attualmente è possibile aderire a 5 diversi avvisi: 60 milioni di euro, per qualsiasi tipo di formazione (1-30 aprile); 10 milioni per lavoratori in Cig (15 ottobre); 10 milioni per lavoratori delle pmi (dicembre); 12 milioni per piani sulla sicurezza sul lavoro (15 settembre-15 dicembre). Poi ci sono i 50 milioni per i lavoratori in mobilità.

Giancarlo Gamberini, Fondartigianato «La nostra parola d'ordine è presenza sul territorio»

Dedicato a chi sta in bottega

«La chiave del successo sta nella presenza sul territorio, nel livello di coesione e integrazione che si crea tra gli organi di rappresentanza, i sindacati e le aziende». Ne è convinto Giancarlo Gamberini, presidente del Fondo artigiano formazionale. Costituito dalle associazioni datoriali Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claa, insieme alle realtà sindacali di Cgil, Cisl e Uil. Diventato operativo nel 2004, oggi è il terzo in Italia per numero di aziende e lavoratori coinvolti e, quindi, di risorse economiche a disposizione.

Il fondo, che conta sull'adesione di 170 imprese e 700mila dipendenti, ha una particolarità che lo rende diverso dalle altre 16 realtà che operano in Italia nell'ambito dei fondi interprofessionali: la tipologia imprenditoriale a cui si rivolge. L'84% delle aziende aderenti, infatti, sono imprese che contano da uno a 10 dipendenti.

Da che cosa è caratterizzata l'offerta formativa finanziata da

Fondartigianato?

«Dall'estrema varietà. Con il nostro sostegno economico vengono realizzati progetti di sviluppo territoriale, di reazione alla crisi per sostenere il personale cassaintegrato

percettore di ammortizzatore sociale. Senza tralasciare importanti stanziamenti mirati al sostegno dell'occupazione femminile e delle pari opportunità, all'inserimento lavorativo e all'integrazione sociale di lavoratori immigrati, gli interventi formativi mirati a sviluppare le professionalità dell'artigianato

artistico, alla qualificazione, riqualificazione di filiere e distretti produttivi».

Qualche altro esempio?

«Non va dimenticato che la formazione specifica viene erogata in base alle specificità del settore cui le imprese appartengono. Va considerato, poi, che la nostra specificità è di caratterizzarci come un'attività mutualistica».

In che senso?

«Nelle imprese che hanno almeno 40 dipendenti esiste una

figura interna che analizza e fa scelte sui fabbisogni di programmazione formativa del personale. È così in grado di costruire dei piani di formazione continua calibrati alle esigenze di ogni lavoratore».

Cosa accade invece nelle piccole e medie imprese?

«Nelle pmi questo processo è interamente demandato al datore di lavoro».

Quindi?

«A questo punto entra in gioco il Fondo che assiste e consiglia i datori, garantendo loro un'attività di supporto esterno e progettazione collettiva che altrimenti sarebbe impossibile. In questo modo anche le microimprese riescono a gestire piani di formazione continua».

«La nostra offerta formativa è da sempre caratterizzata da estrema varietà e aiuti alle donne»



Quali sono le difficoltà che riscontrate?

«Ci sono delle criticità strutturali. Come chiedere a un datore di un'impresa con 4 dipendenti di privarsi di un dipendente che devo seguire un corso di formazione. Gli si sottrae il 30% della sua forza lavoro».

Come riuscite a reagire?

«Con campagne di sensibilizzazione mirate e ragionate».

Tipo?

«Da poco sono state introdotte delle innovazioni procedurali con le finalità di facilitare l'accesso ai progetti di formazione».

Quali sono gli altri fattori che intervengono sulla buona riuscita?

«Un ruolo chiave viene giocato dagli enti accreditati che organizzano la formazione. Sta a loro pensare un'offerta che intercetti un bisogno che anima tante imprese dello stesso settore in quel momento».

Come si è sviluppata in questi anni la vostra presenza sul territorio?

«Parti sociali, articolazioni regionali e categorie sono i tre pilastri sui quali si basa l'attività di questo fondo. Noi abbiamo lavorato a livello territoriale, e quindi abbiamo nelle articolazioni regionali il punto massimo di azione nel territorio».

Quali sono le regioni che rispondono meglio?

«Veneto, Lombardia, Toscana e Emilia. Si registra un po' più di fatica, invece, nell'area del Mezzogiorno».

Come va nel Lazio?

«Non benissimo. Con le risorse di cui dispone sarebbe naturale aspettarsi che facesse uno sforzo in più».

Per maggiori informazioni, c'è il sito internet del Fondo, all'indirizzo www.fondartigianato.it.